Anselm Grün

DOVE NASCE LA LUCE

Cinquanta sguardi sul Natale

EDITRICE
Queriniana

Introduzione

Tante persone durante le feste natalizie tornano coi ricordi alla propria infanzia; si tratta molto più che di semplice nostalgia. Vi si cela dietro la ricerca di un principio santo, del paradiso. Nell'inizio risplende il tutto. Vi si sente l'eco della promessa di una vita beata: può diventare realtà. Fino ad oggi la chiesa ha espresso il mistero dell'incarnazione di Dio con molte immagini, che spesso sono state più appropriate che non la speculazione teologica, che certamente dava soddisfazione all'intelletto, ma non toccava il cuore. Nelle immagini archetipe, che il cristianesimo ha assunto per esprimere la fede nel mistero del Natale, viene ripreso l'anelito di tutti i popoli e di tutte le religioni. Già la chiesa primitiva aveva preso sul serio il fascino religioso dell'umanità, che coglieva nei fenomeni cosmici, per esempio nel sorgere o nel tramontare del sole, il proprio timore di fronte all'oscurità della notte e la propria gioia al superamento di questa tenebra con la stella del mattino: con il suo annuncio della nascita di Dio nella stalla di Betlemme vi

offriva una risposta. La chiesa ha formulato l'annuncio del Natale, in dialogo con l'antica venerazione del sole, con un linguaggio che toccava le persone del suo tempo. Più tardi, con l'immagine della luce vittoriosa la chiesa ha annunciato la nascita di Gesù ai Germani, pieni di paura di fronte agli spettri delle notti più rigide, toccando profondamente la loro anima. Ovunque sia stato proclamato il suo annuncio natalizio, gli uomini e le donne si sono sentiti interpellati nei propri desideri elementari e nelle proprie esperienze cosmiche. Gli Egizi e i Greci, i Romani e i Germani, gli Inca e i Giapponesi, tutti hanno compreso i simboli della luce e della vita, del sole e della stella, della nascita e del nuovo inizio.

Già gli evangelisti hanno iniziato a narrare la nascita di Cristo non solamente con sobrietà, ma rivestendola di immagini che interpellano i presagi del cuore umano.

Luca ha raccontato la nascita di Gesù in modo tale che i suoi contemporanei si sentissero interpellati nella loro ricerca di salvezza e pace. La gloria non spetta all'imperatore Augusto, ma all'Altissimo. Poiché Dio è sceso dalle sue altezze, ha inizio ora una vera pace per l'umanità. La nascita di Gesù è, in tal modo, un controprogramma alla glorificazione di un imperatore che poteva imporre solo una fragile pace con la forza delle armi.

Giovanni ha tradotto l'annuncio dell'incarnazione di Dio nel mondo concettuale della gnosi, la diffusa

corrente spirituale dei primi secoli dell'era cristiana, i cui sostenitori cercavano l'illuminazione e la vita vera: in Cristo è apparsa la vita, la vera luce, che illumina l'umanità.

I padri della chiesa hanno ripreso queste espressioni degli evangelisti e celebrato consapevolmente le feste cristiane nei giorni nei quali i Romani e i Greci celebravano i misteri delle loro divinità.

In questo libro ho rinunciato espressamente a speculazioni teologiche sul mistero del Natale. Al loro posto, assieme a te, caro lettore e cara lettrice, preferisco guardare le immagini che rappresentano il mistero del Natale. Le immagini ci aprono una porta sul mistero dell'incarnazione, che non solamente supera la ragione, ma tocca tutto il cuore e raggiunge persino gli strati del nostro inconscio. Le immagini non richiedono che tu assuma la dogmatica cristiana come tua personale convinzione di vita. Richiedono solamente che tu ti affidi alle immagini così come sei, con il tuo desiderio, con le tue paure e i tuoi bisogni, con la tua delusione e la tua speranza, con la tua fede e con i dubbi della tua vita, ma anche con i tuoi presentimenti di un altro mondo, che potrebbe irrompere nel tuo mondo e trasformarlo.

Molti celebrano il Natale anno dopo anno e rimpiangono la perduta infanzia, la fede scomparsa in quel mondo sano che un tempo è apparso loro a Natale. Ricordano le feste cariche di mistero, un amichevole stare

insieme in famiglia. Eppure il semplice ricordo delle feste passate non è garanzia che quelle di oggi abbiano lo stesso risultato. Se non ci chiariamo di continuo cosa celebriamo esattamente e cosa ha da dirci questa festa, Natale necessariamente ci deluderà. Nessuna festa mostra oggi in modo più chiaro della festa del Natale la spaccatura tra ideale e realtà. Vi è in noi una profonda nostalgia di paradiso, di relazioni buone all'interno della famiglia, di sentirci a casa in questo mondo. Eppure, se manca il riferimento al contenuto della festa, non c'è neppure la gioia propria del Natale. Il dolore per la perdita della fede in un senso più profondo e per il frantumarsi delle relazioni umane fa scendere piuttosto un velo di tristezza sui cuori.

Analizzando le immagini del Natale e cercando di descriverle, ho fatto un sogno. Nel sogno io discutevo con studenti di teologia proprio sul Natale. Dopo alcune questioni di carattere teologico, è emersa d'improvviso la domanda: come parlare del Natale in modo da osare noi stessi un nuovo inizio, in modo che d'improvviso tutto in noi si rinnovi? Nell'attimo nel quale ci eravamo posti questa domanda, tutti abbiamo sentito d'improvviso che non stavamo più solamente discutendo, ma stavamo toccando la realtà stessa. Si trattava della vita e di come questa possa avere un esito positivo, del mistero di Dio e dell'essere umano. Sarebbe importante – così la pensava uno – parlare delle immagini del Natale in

modo da far percepire la qualità di questa festa, in modo da rendere possibile una nuova vita.

Questo sogno esprime quanto voglio fare con questo libro che tu ora hai in mano. Non posso giudicare se il desiderio sia stato esaudito. Ti auguro che le immagini del Natale ti conducano alla realtà vera della tua vita, che una realtà diversa, divina irrompa nella tua vita, che tu ti senta toccato nel tuo più profondo desiderio. Non tutte le immagini ti parleranno. Scegli quelle che toccano il tuo cuore. Considera le immagini come delle finestre, attraverso le quali tu puoi osservare il mistero di Dio e il mistero della tua vita. Le immagini non sono fatte per spingerti a fare qualcosa. Ti lasciano la libertà di vedere quanto tu stesso vuoi vedere, ma esse rendono possibile un nuovo punto di vista. Aprono squarci, per i quali tu ricevi nuove vedute sulla realtà che finora ti sei forse lasciato scappare. Le immagini ti vengono a prendere lì dove tu ti trovi. Puoi porre nelle immagini i tuoi desideri più profondi, siano essi pagani o cristiani, religiosi o meno. Devi solamente seguire la traccia del tuo desiderio. Allora le immagini ti renderanno accessibile il mistero della tua vita.

Nelle immagini del tempo di Avvento e di Natale – l'ho detto all'inizio – si esprime il nostro desiderio di un inizio nuovo e definitivo. Nel tempo di Avvento è interpellato il nostro desiderio di uscire dalla realtà di tutti i giorni verso il luogo nel quale avere un terreno

saldo sotto i piedi, verso il luogo di Dio. Nel Natale noi celebriamo un nuovo inizio. Lo ha detto già Leone Magno († 461) in un sermone natalizio: «Dato che noi celebriamo l'apparizione del nostro Redentore, è chiaro che noi celebriamo un nuovo inizio». La via antica nel Natale viene accorciata e si compie il passaggio all'uomo nuovo. La nostra vita ha ora una qualità nuova: tu non sei più legato al tuo passato, alle ferite della tua storia, ai vecchi modelli che hai ricevuto dai tuoi genitori e che ti impediscono di vivere. Dio stesso in te dà il via a un nuovo inizio, poiché come bambino si immerge nella tua realtà. Ti libera dall'obbligo di definirti a partire dal tuo passato. Quale sia stata la tua storia, quali siano i tuoi pesi, puoi lasciarli e iniziare di nuovo, poiché Dio stesso inizia di nuovo con te.

Nelle molte idee che si collegano alla nascita di Gesù a Betlemme, ad esempio nell'immagine della stalla, della mangiatoia, della grotta, dei pastori, del bue e dell'asino, degli angeli e delle stelle, si esprime – a bene osservarle – il nostro desiderio dell'immagine originaria dell'essere umano e di una nuova comunione dell'umanità. Voglio tentare di rendere comprensibili queste idee come immagini della nostra stessa umanizzazione. In esse appare il mistero divino della luce eterna nella tenebra della nostra vita terrena.

Voglio analizzare le immagini come immagini di un nuovo inizio, che in questa fase storica di incertezza noi

desideriamo forse più intensamente che nel passato. In ogni svolta epocale si trova la promessa che gli esseri umani riescano a vivere meglio tra loro, che si guardino con occhi nuovi e si diano da fare a scoprire nuove strade, per sé e per questo mondo, e le percorrano. C'è chi a volte tenta di smascherare questo desiderio come illusione e di contrapporvi il cinismo e l'ironia. Eppure atteggiamenti come questi non conducono alla vita, ma solo alla rassegnazione. Il Natale mostra che il desiderio anche oggi si rivela più forte dello scetticismo postmoderno. Le immagini del Natale vogliono darci speranza al di là dei dubbi e delle delusioni, vogliono darci un terreno sicuro nel mezzo del cambiamento e del vortice dei tempi, un terreno a partire dal quale possiamo trovare un nuovo inizio per noi e per il nostro mondo.